



Frammento del diario di un lobbista

di Giovanni Cunico, Daniele Saguto e Umberto Pessot dall'Agencia di Stampa Giovanile

Questa è già la terza volta che partecipo al "Sustainable Innovation Forum", giunto ormai alla sua nona edizione. E' sempre un'ottima occasione per incontrare i leader mondiali dell'industria, dei governi e delle ONG.

Dopo essere sceso dall'aereo con l'auto privata prenotata dalla compagnia (una comoda BMW X5) ho raggiunto l'Intercontinental Hotel, situato nel cuore di una grigia Varsavia.

Delle simpatiche ragazze all'entrata mi danno un volantino:

"Il Forum si riunisce ogni anno in occasione delle conferenze delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per accelerare il processo di crescita verde e sviluppo sostenibile nel mondo. E' un momento in cui dibattiamo e condividiamo idee che possono generare nuovi modi di intendere lo sviluppo. L'incontro è organizzato da "Climate Action" e dall'UNEP con l'intento di creare una piattaforma all'interno della quale vari soggetti interessati possano condividere conoscenze ed identificare soluzioni innovative per fronteggiare sfide derivanti dal cambiamento climatico e della crescita eccessiva della popolazione mondiale."

Scorro la presentazione del Summit con lo sguardo. Rido tra me e me.

Ad aprire la giornata il discorso di Achim Steiner, Under Secretary-General delle Nazioni unite e Direttore dell'UN Environmental Programme (UNEP) che fa il solito discorso senza passione:

"La sfida per Varsavia è trovare delle modalità per accelerare il processo di crescita green fatto negli ultimi anni. La Bali Action Plan del 2007, la Durban Platform nel 2011 e il Doha Climate Gateway dell'anno scorso sono punti chiave nella battaglia che fronteggiamo per mitigare gli effetti del cambiamento climatico. La COP19 deve emulare il nostro esempio per raggiungere un accordo vincolante nel 2015."



Sul palco si alternano speakers di primo piano, tra cui la commissaria addetta alle azioni climatiche dell'Unione Europea Connie Hedegaard, il ministro dell'ambiente della prossima COP di Lima, Manuel Pulgar Vidal e Ville Niinisto, Ministro dell'ambiente della Finlandia.

Il punto centrale di cui abbiamo discusso nella giornata è la creazione di una partnership tra politica e settore industriale per la promozione di un'evoluzione verde sostenibile per l'ambiente e per le persone. Questa collaborazione deve crearsi, secondo noi, tra un gruppo di persone di "alto livello" di conoscenze.

Così si è riflettuto su come legare profitto e sviluppo sostenibile, questo è stato il tema centrale del meeting. Durante le varie discussioni sono emerse moltissime strategie per collegare le nuove prospettive di green economy con le possibilità di profitto per coloro che ne sapranno trarre vantaggio.

Così sono state avanzate proposte e analisi intorno a molti argomenti: ad esempio come ampliare e ottimizzare i mercati delle emissioni o della riforestazione, dove indirizzare gli investimenti nel prossimo futuro, quali innovazioni "green" saranno le più redditizie, come sfruttare il marchio verde per vendere di più, ecc...

Com'è stato più volte ripetuto nel corso della giornata: "sustainability is profitability"! Perché, diciamoci la verità: noi quando parliamo di sostenibilità parliamo di soldi, di business, di sviluppo tecnologico, non certo di buoni sentimenti o di filantropia!

Qualcuno in platea ci ha accusato di essere degli avvoltoi. Ma non è colpa nostra, è il nostro modello economico che funziona così. Quindi non accusateci, giochiamo solo con le regole che ci vengono date. E poi voi che puntate il dito dal pubblico...quanti di voi sarebbero disposti a pagare una bolletta quattro volte più salata per essere ecocompatibili?

La verità è che allo stato delle cose dobbiamo intrecciare il futuro del nostro pianeta al profitto delle piccole e grandi corporations altrimenti in larga scala niente verrà mai fatto.

Durante il lussuoso buffet ho avuto l'opportunità di fare un po' di "networking" con altri pezzi Grossi del business. Nel pomeriggio ci si è concentrati soprattutto sul lato finanziario del tema, la parte di gran lunga più coinvolgente dell'incontro. Ho preso un po' di appunti su come ricevere e far fruttare i prestiti che le banche di investimento pubbliche concedono per progetti di riqualificazione verde.

Ho preso nota, come chiestomi dalla compagnia di cui faccio parte, di alcuni degli sponsor che hanno reso possibile questa fruttuosa giornata: la già nominata European Investment Bank (la banca di investimenti dell'UE), Avaya (una delle più grandi società nelle comunicazioni per le aziende), Newholland Agricolture (multinazionale della produzione di macchinari agricoli), Stamicarbon (leader sul mercato mondiale nel campo della tecnologia dell'urea, l'elemento chimico più prodotto al mondo e utilizzato in più del 40% della produzione agricola nel globo). Tra i partner istituzionali ho annotato l'ACEA (European Automobile Manufacturer's Association) e la IETA (International Emission Trading Association).

Dopo un ultimo aperitivo offerto, ho deciso di uscire. L'aria era fredda e pungente, ad aspettarmi la stessa auto nera e lo stesso autista in livrea.

Devo essere onesto, sono proprio soddisfatto della giornata, tanti gli spunti e gli incontri interessanti. Tirando un po' le somme posso concludere che probabilmente ingrandiremo il settore legato alle energie rinnovabili e cercheremo di investire altri soldi per rendere più "green" il nostro marchio. Come diceva Eraclito, "tutto cambia". Cambiano i tempi, cambia il clima e quindi perché mai noi non dovremmo cambiare? E' una questione di adattamento...chiamatela pure "resilienza"!